

L'Informatore Parrocchiale

Sito internet: www.riparrocchia.it

E-mail: tamilia@tiscali.it

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani

*Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio*

Anno I - Numero 2 - Febbraio-Marzo 2010

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



LA VISITA PASTORALE 23-31 GENNAIO 2010

La Legge della Chiesa

I Vescovi, che per divina ispirazione sono successori degli Apostoli, mediante lo Spirito Santo che è stato loro donato, sono costituiti Pastori della Chiesa, perché siano anch'essi maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto e ministri di governo.
(Codice Diritto Canonico, Canone 375 - § 1)

Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare tutta la diocesi almeno ogni cinque anni.
(Codice di Diritto Canonico, Canone 396 - §1)

Sono soggetti alla visita ordinaria del Vescovo le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri che sono nell'ambito della diocesi.
(Codice di Diritto Canonico, Canone 397 - § 1)

Editoriale

Le nostre due parrocchie di Ripabottoni e Morrone dal 23 al 31 gennaio hanno avuto la Visita pastorale del Vescovo Gianfranco De Luca. Questo avvenimento dovrebbe essere un incontro "ravvicinato" tra il Pastore e i fedeli delle comunità. Un vero "dono di grazia" l'ho definito nella fase della preparazione. Tirando le somme a Visita conclusa, si può dire che è stato veramente tale? Per chi ha partecipato, sicuramente lo è stato, in quanto il Vescovo, successore degli



Apostoli, gode di una assistenza particolare dello Spirito Santo che lo guida nelle parole, nei gesti, nelle analisi che fa del tessuto parrocchiale, per proporre suggerimenti, per operare correzioni qualora non si marci sulla strada giusta nella vita di fede e nelle scelte pastorali.

Assai belle e sentite sono state la lettura e la meditazione della Parola di Dio tenute dal Vescovo nelle case.

L'ho sentito così ispirato nel porgere le riflessioni sulla Parola che mi sono ulteriormente convinto della "grazia di stato" di cui godono i Vescovi nel loro ministero della Parola. Il gradimento di questa esperienza mi induce a continuarla durante la Quaresima nelle case.

Un altro aspetto ben riuscito della Visita pastorale è stato quello della visita agli ammalati e agli anziani inabili. Poche parole ha detto loro, ma la presenza paterna del Pastore ha commosso e allietato queste persone che si sono sentite oggetto di attenzione e di amore da parte di lui.

Direzione

Tamiglia don Gabriele, Direttore

Tamiglia Nicola, Direttore Responsabile

Redazione

Leonardo Ciampaglia

Ugo Felice

Maria Teresa Giuliano

Michele Oto

Maria Teresa Palombo

Stefania Pedrazzi

Segretarie di Redazione

Maria Gabriella Tamiglia

Valentina Saltarelli

Foto

Walter La Marca

Web Master

Tonio Colasurdo e Walter La Marca

Io stesso ho ricavato un grande beneficio da queste visite, nel notare la saggezza, la pazienza, la serenità, l'amorevole accettazione della loro sofferenza.

E' proprio vero che "dando si riceve". La mia presenza insieme al Vescovo sembrava dare qualcosa a questi fratelli e a queste sorelle, invece ho ricevuto molto da loro, in esempi, in edificazione e in stimoli a continuare questa mia missione nel mondo della sofferenza e della solitudine di queste care persone.

La Visita si è svolta non in giorni particolari o di feste, quando la gente è più numerosa nelle celebrazioni; c'è stata in giorni "feriali", comuni, in modo tale da consentire al Vescovo di rendersi conto del reale modo di vivere della gente, sia nelle occupazioni quotidiane che nella partecipazione ai momenti liturgici o di incontro con lui.

Anche nelle nostre due comunità il Pastore ha esercitato la missione affidatagli da Cristo nella successione apostolica. La triplice missione o ministero del Vescovo l'abbiamo spiegata diffusamente nel triduo di preparazione (purtroppo poco partecipato!):

- Il ministero della Parola
- Il ministero della santificazione
- Il ministero del governo o della guida dei fedeli

In questo modo è Gesù stesso che agisce nei Vescovi. Gesù, infatti, parla, annuncia, evangelizza, propone valori e modelli da seguire. I Vescovi predicano, parlano e illuminano alla luce del Vangelo tutti i campi della vita umana.

Gesù santifica, dona la vita nuova, facendo rappacificare gli uomini con Dio per mezzo della sua morte e risurrezione. I Vescovi, celebrando i divini misteri nei Sacramenti immergono nella vita nuova data da Cristo. Gesù buon Pastore, inoltre, conduce a Dio Padre. I Vescovi, governano, guidano i fedeli ai "pascoli della vita eterna"; conducono, cioè, alla salvezza dell'anima. Durante i giorni della Visita pastorale il Vescovo ha esercitato tutti e tre questi ministeri apostolici, come del resto fa durante tutto il suo ministero ordinario.

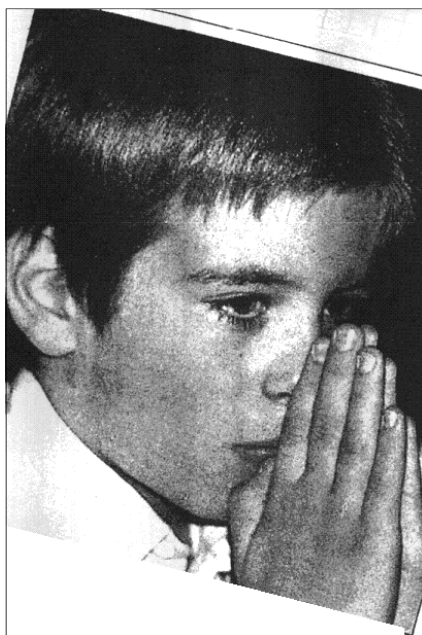
Nei Decreti che seguiranno alla Visita avremo indicazioni, suggerimenti e rilievi più diretti e circostanziati sul nostro essere e vivere da cristiani.

Possano durare a lungo gli effetti della Visita pastorale.

Il parroco
Gabriele Tamiglia

Quaresima: tempo favorevole per...

P. Mario Di Genova



Nel libro *“Gesù di Nazaret”* di Papa Benedetto, pubblicato qualche anno fa, mi hanno colpito molte cose; ne riporto una, utile per quanto sto per dire. Il Papa dice che per pregare bene bisogna farlo sapendo che chiediamo qualcosa che ci è necessario. E' facile infatti distrarsi se consideriamo la preghiera un obbligo da soddisfare o un'abitudine.

L'affermazione appare vera non solo per la preghiera ma anche per rapportarci agli avvenimenti salvifici dell'anno liturgico. Non è la prima volta che propongo una riflessione sulla Quaresima, ora lo faccio partendo dal punto di vista espresso dal Papa per la preghiera; possa stimolarci a vivere in modo più intenso i misteri della nostra salvezza che ci vengono riproposti da Gesù Cristo mediante il suo esempio e il messaggio dei Vangeli.

S. Agostino dice: *“Ho paura del Signore che passa”* e spiega: *“Se non mi rendo conto quando Lui passa nella mia vita, perdo un'occasione per seguirlo e salvarmi. Passerà ancora, ma ho perso quella occasione”*.

E' come perdere un treno; ce ne sarà un altro in seguito e anche domani, ma quello che avevo programmato l'ho perso. Se il fatto si ripete non andrò più dove volevo, con conseguenze non sempre calcolabili a breve.

La Quaresima è il treno che prendiamo, se siamo puntuali, e avanziamo nella storia della nostra salvezza, camminiamo con Gesù che si rende presente nella nostra vita in questo momento: è quello opportuno, un altro potrebbe non esserci.

Mi sembra che sia un poco di tutti un certo disinteresse per la vita dell'anima. Avvertiamo che è importante essere in regola con la coscienza, ma ci spaventa il doverci scrutare dentro e rimandiamo l'esame.

Ci illudiamo che qualche altro possa farlo per noi, che per risolvere questi problemi c'è sempre tempo, ci aggrappiamo alla certezza che il Signore è misericordioso.

Questa è una verità molto evidente nei Vangeli, ma trascuriamo che la misericordia del Signore è condizionata dal nostro pentimento, dal riconoscere la colpa e chiederne perdono.

Molte volte Gesù perdona, ma sempre a chi glielo chiede, a chi si rivolge a Lui con fede per essere guarito nel corpo e nell'anima. Qualche rara volta sembra che Gesù prevenga il malato, il peccatore, in realtà ha letto il cuore dell'interessato.

Ricordo l'episodio della donna malata da molti anni: ha disagio a chiedere quella guarigione, ma ha fede che Gesù la guarirà, solo che lei possa toccargli il lembo del mantello. Così avviene, e Gesù, accortosi del miracolo compiuto dice alla donna: *“La tua fede ti ha salvata”*.

Il senso della riflessione è che, per pregare bene, serve avere coscienza del bisogno che abbiamo dell'aiuto di Dio. In genere la spinta è maggiore per le necessità materiali: una malattia, una calamità da cui desideriamo essere liberati da Dio; per questo siamo pronti a sacrifici e a chiedere aiuto e collaborazione. Ma riflettiamo: la disgrazia peggiore che ci possa capitare è far morire la nostra anima col peccato, lasciarla nella morte trascurando di ricorrere alla misericordia che ci offre Dio.

La Quaresima è un tempo di terapia intensiva per ridare vita all'anima; non lasciamola trascorrere inutilmente, non lasciamo passare questa occasione per rimetterci al passo col Signore che è Salvatore nel tempo e diventa giudice dopo la nostra morte.

La Chiesa ci offre la medicina con la penitenza, la preghiera e la meditazione della Parola. Dobbiamo ritagliare dello spazio per riflettere e verificare la salute dell'anima, perché non può farlo nessuno al posto nostro. Se non ci giudichiamo e convertiamo, ci giudicherà Dio e non potremo più convertirci.

Il Signore ci offre questo tempo per curare la nostra anima: usiamolo come faremmo con una medicina che guarisce una grave malattia.

La Quaresima è un tempo di grazia. S. Paolo ci esorta “a non accogliere invano la grazia di Dio” Il Signore dice: “Al momento favorevole ti ho esaudito, e nel giorno della salvezza ti ho soccorso”. La Quaresima è il momento favorevole. E' tempo di conversione e di riconciliazione con Dio e con i fratelli per mezzo della confessione dei peccati. E' tempo di purificazione interiore, di rigenerazione spirituale. E' tempo di “deserto”, è spazio di silenzio, di preghiera, di ascolto della Parola di Dio che è sorgente e nutrimento della fede.

La Quaresima ci induce a condurre una vita improntata alla vigilanza e alla sobrietà, di cui il digiuno e l'astinenza sono i segni.

La Quaresima ci immette nel mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo. Il cuore della Quaresima è l'Eucarestia, la Comunione, l'amore con cui il Signore ci ama e genera in noi l'amore per i fratelli.

PASQUA: La vita risorge



Cristo è Risorto

Pasqua è la festa delle feste, è il giorno del Signore per eccellenza. Pasqua è la vittoria di Cristo che, posto di fronte alla morte e al peccato, ne riporta un glorioso trionfo. Pasqua è la splendida luce della speranza, che irrompe nelle nostre tenebre per dissiparle.

- Pasqua è il trionfo della vita. I nemici di Cristo pensavano che ormai per lui fosse finita: sepolto per sempre sotto la pietra tombale. Ma ecco che la pietra si solleva, lasciando apparire Cristo vivo, e vivo di una vita immortale. È questo l'evento primario della nostra religione. Senza la risurrezione di Cristo la fede degli apostoli sarebbe crollata, e tutto sarebbe finito per il profeta di Nazaret.

- Pasqua è la certezza di una presenza. La presenza di Cristo tra noi. La sera stessa di Pasqua egli si accosta ai due discepoli in cammino verso Emmaus, e prosegue con loro. Lo stesso fa con noi. Sappiamo riconoscere i segni della sua presenza? Siamo convinti soprattutto che egli vive e opera nella sua chiesa, che la chiesa ci rende partecipi della sua vita?

- Pasqua è la luce e la gioia della speranza. La Risurrezione di Cristo dà un senso alla nostra vita terrena e a tutti gli eventi e le prove che ne costituiscono la trama. Essa ci dà la certezza che la vita sarà sempre vita; che le sofferenze, la tristezza del distacco, la paura della morte sono solo ombre passeggera, destinate a dissolversi nella piena luce dell'eternità, con il nostro arrivo alla casa del Padre.

Nella storia dell'umanità si è verificato un evento che è più importante di tutti gli altri eventi, anche se sfugge allo studio degli storici. Nella storia umana si è verificata una "rivoluzione" che ha sconvolto e cambiato il corso della storia stessa, molto di più, infinitamente di più della rivoluzione americana, della rivoluzione francese o di quella dell'ottobre 1917 a Mosca: essa è la Risurrezione di Cristo, l'evento che ha cambiato il corso della storia, anche se sfugge al controllo degli storiografi.

E perché, la Risurrezione di Cristo ha cambiato il corso della storia? Perché il destino ultimo dell'uomo non è vivere felice sulla terra ma vivere felice per sempre in Dio. Per questo Dio ci ha creati, per essere felici con Lui, in eterno.

Questo è il destino dell'uomo: un destino di risurrezione e di gloria. Quel progetto di felicità che Dio aveva stabilito per l'uomo e che l'uomo aveva interrotto, ostacolato col suo peccato e che aveva avuto, come conseguenza, la morte e la chiusura del Paradiso, con Gesù risorto dai morti, quel progetto è ripreso e portato alla sua piena realizzazione.

Oggi, la scienza si sforza, non senza bestemmia, di portare l'uomo a vivere senza malattie e a debellare, se è possibile, anche la morte o, almeno, ad allungare di molto la vita. Ma gli sforzi della scienza sono inutili, fino a questo punto; solo Dio può donare la Vita e darla senza fine. Seppure la medicina riuscisse a dare mille anni alla vita umana e senza malattie, resterebbero sempre i dolori e le pene interiori, le violenze, le guerre, la fame e le ingiustizie. Solo il Regno dei Cieli può dare la piena felicità e realizzare il desiderio più profondo del cuore umano. In questa Santa Pasqua di Risurrezione del Signore, sostiamo anche noi, con Pietro e con Giovanni, davanti all'ingresso vuoto della tomba di Cristo; quella pietra rotolata via e quelle bende messe da parte ci danno forza e fiducia nel nostro futuro, futuro non costruito sui tavoli delle trattative diplomatiche, ne scritto sui libri delle ideologie che sono tutte crollate, ma dal Sangue di Cristo e da quella pietra che ci apre l'ingresso, non ad una assenza, ma ad una Presenza viva e operante in mezzo a noi: il Signore Risorto che è andato a preparare un posto anche per noi.



Il Vangelo della carità

Roberta Colasurdo, Morrone del Sannio

*“Ti abbiamo conosciuto, Signore Gesù
come uomo tra gli uomini, come povero tra i poveri,
come Figlio che annuncia la vita
donando se stesso per salvare l'uomo.*

*Vogliamo vivere, Signore Gesù, il tuo Vangelo di carità
nelle situazioni che ci fai sperimentare,
attenti al grido di chi soffre accanto a noi
nel dolore e nella solitudine.*

*Rendi veri i passi della nostra comunità
sulla strada della prossimità*

*perché sia ogni giorno segno e strumento
del tuo amore gratuito,*

*senza incertezze o compromessi,
ricca solo della tua misericordia infinita. Amen”.*

La Quaresima è un periodo dell'Anno liturgico molto importante per ogni cristiano. E' un periodo forte per incontrare Gesù nella preghiera, nella penitenza. Ma come incontrarlo realmente se restiamo indifferenti a tante persone che vivono intorno a noi nelle difficoltà e nelle problematiche della vita?

Fare digiuni, astenersi da cibi o chiacchiere superflue, pregare più intensamente Dio, che valore avrebbero se a tutto questo non unissimo atti di carità per il prossimo? Di necessità nella società attuale, purtroppo, ce ne sono tantissime ed a tutte vorremmo essere di aiuto, ma un detto ricorda: “Va dove ti porta il cuore” ed il mio cuore mi porta a Padova, città che è legata a me ed alla mia famiglia indissolubilmente ed è per questo motivo che in occasione di questa Quaresima 2010 organizzerò un **“mercato pasquale** di beneficenza per l'Associazione **“Un cuore un mondo - Padova”** che si occupa di bambini con patologie cardiopatiche e delle loro famiglie.

Allora vi aspetto nella sede dei Coltivatori diretti nei giorni 30-31 marzo e 1 aprile dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 17.00 alle 19.00.

Ringrazio fin da ora tutti coloro che vorranno farsi prossimo di tanti bambini cardiopatici.

Buon cammino di Quaresima!

Roberta Colasurdo



Aiutare gli altri a vincere, questa è la cosa più importante

Qualche anno fa', alle paraolimpiadi di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili erano pronti sulla linea di partenza dei 100 metri. Allo sparo della pistola, iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e vincere.

Mentre correvano, un piccolo ragazzino cadde sull'asfalto, fece un paio di capriole e cominciò a piangere. Gli altri otto sentirono il ragazzino piangere. Rallentarono e guardarono indietro. Si fermarono e tornarono indietro, ciascuno di loro. Una ragazza con la sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciare e a dire: "Adesso stai meglio?" Allora, tutti e nove si abbracciarono e camminarono verso la linea del traguardo. Tutti nello stadio si alzarono, e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti. Persone che erano presenti raccontano ancora la storia. Perché? Perché dentro di noi sappiamo che: la cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi. La cosa importante in questa vita è aiutare gli altri a vincere, anche se comporta rallentare e cambiare la nostra corsa.



DECRETO
per lucrare l'Indulgenza Plenaria
nell'Anno Giubilare Celestiniano a 800 anni dalla nascita
di S. Pietro Celestino V.

Premesso che “la Penitenzieria Apostolica, per speciale mandato del Sommo Pontefice ed esprimendo la Sua speciale benevolenza elargisce l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) ai fedeli sinceramente pentiti, da lucrare una sola volta al giorno, anche in suffragio delle anime del Purgatorio, purché visitino in pellegrinaggio le chiese designate dagli Ordinari diocesani dell'Abruzzo e del Molise e dinanzi alle sacre reliquie del santo Protettore, esposte alla pubblica venerazione, intervenendo alle funzioni giubilari e ai pii esercizi, o almeno dedicandosi, per un contro spazio di tempo, a pie meditazioni, concludendole almeno con la recita del Padre Nostro, del Credo, e invocando la Vergine Santissima e il Papa S. Pietro Celestino.

Gli anziani e i gravemente malati potranno ugualmente lucrare l'Indulgenza, se detesteranno qualunque peccato e osserveranno le tre condizioni appena possibili, dinanzi ad una immagine di S. Pietro Celestino, unendosi alle celebrazioni giubilari, offrendo a Dio misericordioso preghiere e sacrifici.

Queste disposizioni sono valide per tutto il tempo del Giubileo Celestiniano. Nonostante qualunque cosa in contrario”.

Roma, 18 agosto 2009.

(Per mandato dell'Em.mo + Giovanni Francesco Girotti, OFM Conv., Vescovo Titol. Metensis. Regens. - Donaldus Kos, OFM Conv. Ad A Stud.)

DECRETIAMO

che, nella Diocesi di Termoli-Larino, si può lucrare l'Indulgenza Plenaria durante tutto l'Anno Celestiniano, dalla sua apertura 28 agosto 2009 alla sua chiusura il 29 agosto 2010, nella **Concattedrale di Larino**, dove le spoglie di S. Pietro Celestino resteranno esposte dal 28 febbraio al 29 marzo 2010.

La stessa Indulgenza Plenaria si può lucrare anche nelle Parrocchie che chiederanno la giornata giubilare celestiniana, ma **esclusivamente** nel giorno della celebrazione.

Dato in Termoli, dalla Curia Vescovile, il 31 agosto 2009.

Michele Valentini
Sac. Michele Valentini
Cancelliere Vescovile

Gianfranco De Luca
Gianfranco De Luca
VESCOVO

Confessarmi? Perché?

Facciamo festa. Lasciati riconciliare col Padre

I “tempi forti” dell’Anno liturgico, l’Avvento e la Quaresima, sono occasioni particolarmente importanti per i cristiani al fine di rivedere alla luce della parola di Dio la propria vita e i modi di comportarsi.

La confessione dei propri peccati, fatta al sacerdote che assolve in nome di Dio, è un bisogno da sentire spesso, ma soprattutto quando si sono commessi peccati gravi. La Quaresima, in cui siamo entrati, ci spinga ad un serio esame di coscienza; scopriremo che tante cose non vanno bene per il nostro essere figli di Dio. Ecco, allora, il pentimento e la confessione dei peccati, unita ad un fermo proposito di non commetterne più o, quantomeno, di stare attenti per evitarli.

Riporto qui una riflessione evangelica di S. Antonio di Padova, fatto 800 anni fa, sul sacramento della confessione o riconciliazione.

*“Il sacramento della riconciliazione
è chiamato “Casa di Dio”,
perché i peccatori vi si riconciliano con lui,
come il figlio prodigo si riconcilia col padre suo
che lo accoglie nuovamente in casa.
E’ pure chiamato “Porta del Paradiso”,
giacché attraverso la confessione
il penitente viene introdotto
a baciare i piedi, le mani, il volto del Padre celeste.
O casa di Dio! O confessione, porta del Paradiso!*

COME CELEBRARE LA RICONCILIAZIONE

Il cristiano che, mosso dallo Spirito Santo, dopo i peccati si accosta al sacramento della penitenza o riconciliazione, è chiamato prima di tutto a:

📖 **Convertirsi** con tutto il cuore, cioè pentirsi e dispiacersi dei peccati commessi e proporsi di non commetterli più

📖 **Esprimere il cambiamento di vita** con la confessione di tutti i propri peccati fatta al sacerdote che ha ricevuto da Cristo Risorto lo Spirito santo per perdonare i peccati: “Ricevete lo Spirito santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi...”

📖 **Fare la penitenza** che il confessore ha dato

E Dio dà il perdono dei peccati per mezzo del sacerdote che agisce non in nome suo ma in nome della Chiesa.

Diamo di seguito alcune indicazioni per confessarsi nel migliore dei modi, lasciando alla coscienza di ciascuno di seguire le ispirazioni dello Spirito Santo.

PRIMA DELLA CONFESSIONE

Raccogliti in silenzio, mettendoti alla presenza di Dio. Chiedi al Signore di illuminarti con la sua Parola e passa in rassegna il tempo trascorso dall’ultima confessione ben fatta, riconoscendo i doni che Dio ti ha fatto e i peccati che hai commesso. L’esame di coscienza va fatto in base al comandamento fondamentale “Ama Dio con tutto il cuore e il prossimo come te stesso”



ESAME DI COSCIENZA

*** “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore...”**

- Dio occupa il primo posto nella mia vita, o vivo come se non esistesse? Ho fiducia nel suo amore e nella sua Provvidenza, o cerco sicurezza in “altri dei”: soldi, persone, carriera, maghi, spiritismo, superstizioni...? O attribuisco a Dio le mie sfortune, bestemmio, vivo da “arrabbiato”?

Trovo il tempo per la preghiera nella giornata?

O prego solo quando mi serve? Leggo la Bibbia e altri libri e riviste formative per approfondire la fede e viverla meglio?

- Partecipo abitualmente alla Messa domenicale e festiva per nutrire la mia fede con la Parola di Dio, per ricevere la Comunione, per offrire la mia vita a Dio Padre in unione con il sacrificio di Cristo?

*** “Amerai il prossimo tuo come te stesso”**

- Se ho ricevuto del male, ho perdonato, o conservo rancore, odio, desiderio di vendetta? Ho insultato, detto parole cattive...?

- Ho rispetto per la mia vita e per quella degli altri, soprattutto dei più deboli, o sono prepotente e violento con gli amici, in famiglia, nella società? Ho consigliato, commesso, approvato un aborto? Ho fatto uso di droga, l’ho diffusa? Ho giocato d’azzardo, con le macchinette? Ho esagerato nel cibo, nel fumo, nei superalcolici, nei divertimenti, nelle spese superflue? Guido con prudenza o metto a repentaglio la mia vita e quella degli altri?

Pago le tasse in base a quello che la legge mi obbliga?

Come confessarmi?

Don Gabriele Tamilia

- Accolgo e dono aiuto e tempo alle persone più bisognose, agli anziani, ai poveri, ai malati, agli immigrati...o penso solo a me stesso?

- In famiglia sono sereno e disponibile, attivo, rispettoso verso i genitori se sono ragazzo? Favorisco il dialogo con il coniuge e i figli, se sono sposato, dedicando loro del tempo? Mi impegno a trasmettere ai figli la fede e di educarli all'onestà, alla preghiera, alla partecipazione alla Messa e al catechismo?

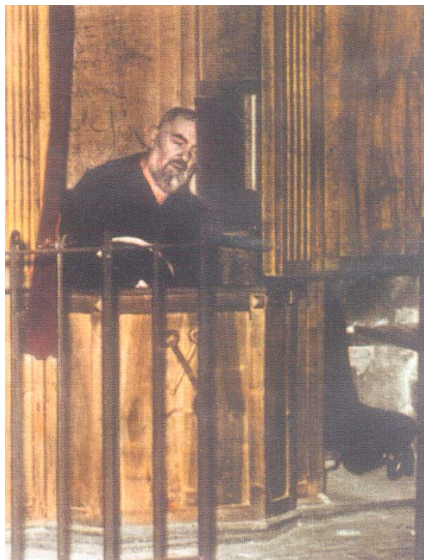
- Sono fedele verso il coniuge? La mia vita sessuale è sempre espressione di amore? Vedo nell'altro/a una persona da amare e servire o un oggetto da possedere? Rispetto il legame e la fedeltà delle altre coppie?

- Mi sono appropriato indebitamente delle cose degli altri? Rispetto quello che appartiene alla società: strade, mezzi di trasporto, luoghi, edifici pubblici...Compio il mio dovere nel lavoro, nello studio...? Sono onesto con gli altri e con lo Stato o favorisco l'ingiustizia e la corruzione? Rispetto la natura e l'ambiente?

- Ho giurato il falso? Inganno con la menzogna il prossimo, lo accuso ingiustamente, ne parlo male, faccio pettegolezzi?

- Sono facile all'ira, al giudizio? Sono egoista, geloso, invidioso, superbo, sgarbato? Agisco contro coscienza per timore o per ipocrisia?

IN CONFESSIONALE



Entrando nel confessionale, scegli liberamente di metterti davanti alla grata per non essere visto oppure disponiti davanti al sacerdote.

Lasciati accogliere da lui e, se non sei conosciuto e lo credi opportuno, dopo aver detto il tempo che è trascorso dall'ultima confessione fatta bene, di la tua età, la tua professione,

il tuo ruolo in famiglia. E' un aiuto al sacerdote per permettergli di situare nel giusto contesto quello che gli dirai. Poi confessa i tuoi peccati, le tue mancanze e ascolta con attenzione quello che il sacerdote ti dirà. Ricevi la "penitenza" come segno della tua volontà di cambiamento; potresti tu stesso suggerire al sacerdote un segno significativo per esprimere questa tua volontà nei riguardi di quello che hai confessato.

Esprimi, poi, il tuo pentimento per i peccati commessi con l' **Atto di dolore**". Se non lo ricordi, chiedi a parole tue il perdono al Signore.

Questo qui sotto riportato è più comune, poi riportiamo anche un'altra formula, egualmente valida per esprimere il pentimento per i propri peccati.

ATTO DI DOLORE

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso Te infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa.

Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami!

ATTO DI DOLORE

*PADRE SANTO,
come il Figliol Prodigo
mi rivolgo alla tua misericordia.*

*Ho peccato contro di Te,
non sono più degno
di essere chiamato tuo figlio.*

*CRISTO GESU',
salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone
le porte del Paradiso,
ricordati di me nel tuo Regno.*

*SPIRITO SANTO,
sorgente di pace e di amore,
fa' che, purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre,
io cammini sempre come figlio della luce.*

Ricevuta l'assoluzione, il sacerdote ti congeda con le parole: *Lodiamo il Signore perché è buono.*

Ad esse risponderai: *Eterna è la sua misericordia.*



Il Triduo Sacro: Cuore del Mistero Pasquale

Don Gabriele Tamilia

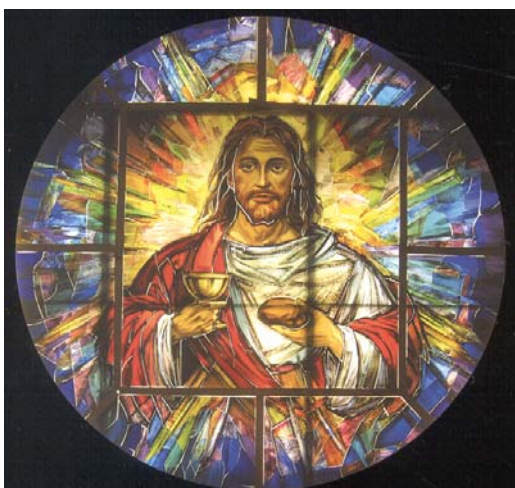
*Il centro dell'Anno liturgico è il **Triduo Pasquale**: Giovedì, Venerdì e Sabato Santo con il culmine nella Veglia Pasquale. Tre giorni che riassumono e rendono presenti i momenti terminali della vita terrena di Gesù e la sua vita nuova dopo la risurrezione. I cristiani debbono sapere, o ricordare, quello che è avvenuto in questi giorni in Palestina 2000 anni or sono perché gli effetti continuino ancora e dureranno sino alla fine del mondo.*

*Pur ripetendo queste riflessioni ogni anno, vorrei spiegare quello che in questi giorni ci fa celebrare la Liturgia perché per mezzo di essa i fedeli si immergono nella morte e risurrezione di Cristo, partecipando ai benefici che Egli ha offerto a tutti gli uomini attraverso il cosiddetto "**Mistero Pasquale**".*

GIOVEDÌ SANTO

Il pomeriggio di Mercoledì o di Giovedì Santo il Vescovo insieme ai sacerdoti della diocesi, con partecipazione di Religiose e di fedeli laici, celebra nella Chiesa di S. Francesco a Termoli la "Messa Crismale" durante la quale vengono benedetti gli Oli santi che serviranno per la celebrazione dei Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Ordine Sacro e dell'Unzione dei malati. In questa Messa i sacerdoti rinnovano l'impegno a vivere il loro sacerdozio nel migliore dei modi in unione al sacerdozio di Cristo col Vescovo e con tutti i preti.

Nel tardo pomeriggio in ogni parrocchia si celebra la Messa detta "In Coena Domini" durante la quale avviene la lavanda dei piedi e il ricordo della istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio. Al termine della Messa le Ostie consacrate, che contengono il Corpo di Gesù, vengono conservate nell'altare solennemente addobbato per essere adorate dalla gente che fino a tarda notte visita le Chiese. Questa Eucarestia viene distribuita ai fedeli nella Comunione del giorno dopo in cui non si celebra la Messa.



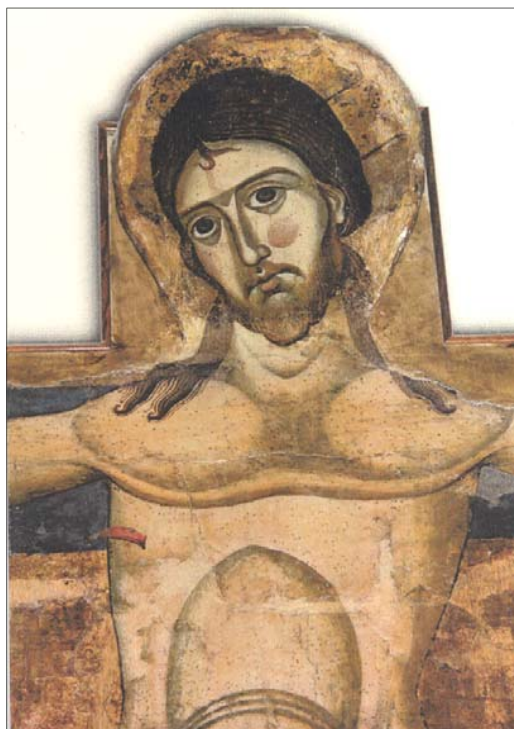
L'Informatore Parrocchiale pag. 8

VENERDÌ SANTO

Giorno di digiuno e di astinenza dalla carne, i cristiani il Venerdì Santo ricordano il sacrificio di Gesù che si immola sulla croce per la salvezza di tutti gli uomini della terra.

La Liturgia di questo giorno non consente la celebrazione della Messa, per lasciare spazio all'unica Messa celebrata dall'unico Sacerdote, Cristo, la sera di Giovedì Santo nel Cenacolo e nel pomeriggio di Venerdì Santo sulla Croce. La "Solemnis Actio Liturgica" che si celebra in questo pomeriggio è composta da quattro parti

- **Il racconto della Passione e Morte di Gesù**
- **La preghiera universale**
- **L'adorazione della Croce**
- **La Comunione Eucaristica**



Al termine c'è la processione in onore di Gesù Morto e della sua Mamma Addolorata; una processione assai partecipata, composta, ordinata e silenziosa che è veramente sentita e che è preparata con grande cura e devozione. Questa processione è molto antica ed è da sempre sentita e commossa

Come parroco lodo la grande partecipazione alla processione però, in coscienza, debbo pure dire che è necessario essere presenti soprattutto alla Liturgia che si celebra in Chiesa prima della processione, perché è lì che si rivive il mistero di morte del Signore Gesù; è lì che si ascolta la sua Parola; è lì che ci si nutre di Lui, Pane di vita eterna.

Il Triduo Sacro: Cuore del Mistero Pasquale

Don Gabriele Tamilia

SABATO SANTO - VEGLIA PASQUALE

E' una giornata senza alcuna liturgia. Le Chiese sono chiuse. Le campane, dalla sera di Giovedì santo, continuano a tacere. I fedeli sono raccolti in preghiera a meditare sulla passione e sulla morte di Gesù, continuando nel clima del Venerdì Santo. Nella Notte di Pasqua, però, esplode la gioia per la celebrazione della risurrezione del Cristo. E' la Notte più bella dell'anno, la "Notte di tutte le notti", è la "Veglia di tutte le veglie". I fedeli vegliano e pregano in attesa della risurrezione di Gesù.

Nei primi tre secoli della Chiesa, la Veglia, che è il cuore della Pasqua, era l'unica festa perché nel Mistero pasquale sono presenti e riassunti tutti i momenti della vita di Gesù. Anticamente i battesimi, sia dei piccoli che degli adulti, venivano celebrati solo nella Notte di Pasqua, perché il Battesimo è l'immersione nella morte e nella risurrezione di Gesù.

La Veglia si compone di quattro parti:

- **La liturgia del fuoco**

Si accende il fuoco fuori dalla Chiesa, dal quale viene acceso il Cero pasquale, simbolo di Cristo luce del



mondo, e le candeline dei fedeli che entrano in chiesa a luci spente. L'oscurità viene illuminata progressivamente dal cero e dalle candeline e, infine, da tutte le luci. Dopo aver incensato il Cero pasquale il sacerdote invita i fedeli a vegliare nella notte nell'attesa gioiosa per la risurrezione di Cristo.

- **La liturgia della Parola**

Le letture della Parola di Dio che vengono proclamate ricordano le tappe fondamentali della Storia della salvezza: la creazione di Adamo ed Eva e il peccato originale; la chiamata di Abramo a formare il Popolo di Dio e il sacrificio del figlio Isacco, simbolo di Cristo sacrificato sulla croce; la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù degli Egiziani con il passaggio attraverso il Mar Rosso; l'invito a vivere la vita nuova; il Vangelo della risurrezione di Gesù.

- **La liturgia dell'acqua**

Dopo aver invocato i Santi, si rinnovano le promesse battesimali e si fa la rinuncia al demonio e alle sue opere; quindi viene benedetta l'acqua con la quale si celebreranno i battesimi nel tempo di Pasqua; con essa vengono aspersi e purificati anche i fedeli presenti nella Veglia. Se vi sono battesimi vengono fatti.

- **La liturgia eucaristica**



Dopo i segni, la realtà.: nell'Eucarestia si rivive il Cenacolo del Giovedì Santo, il Calvario del Venerdì Santo e la Risurrezione del mattino di Pasqua. Si celebra ora la Messa che contiene realmente la salvezza operata da Cristo con la sua morte e risurrezione che è raffigurata nei segni della luce, dell'acqua e nella Parola proclamata.

I fedeli si nutrono del Corpo e del Sangue di Cristo per partecipare in pienezza ai frutti meritati da Lui attraverso il Mistero Pasquale.

Senza i sacramenti non si vive la Pasqua. Senza confessarsi e senza ricevere la Comunione è impossibile vivere la vita nuova di figli di Dio che Gesù ci ha meritato con la sua morte e risurrezione.

Almeno a Pasqua si senta il bisogno di confessarsi e comunicarsi!



Sotto il campanile di Ripabottoni

Maria Teresa Giuliano, Segretaria del Consiglio Pastorale

L'11 febbraio, ricorrenza dell'apparizione della Madonna nella grotta di Lourdes, si è celebrata la "XVIII Giornata del malato", voluta dalla Chiesa per sensibilizzare i fedeli al problema della sofferenza e del modo in cui ci si può impegnare per dare sollievo fisico e morale ai malati e agli anziani.

Nell'ultimo Consiglio Pastorale si è accennato alla possibilità di costituire, nell'ambito della Caritas parrocchiale, un gruppo di persone che si impegnino in questo campo. L'argomento, tuttavia, sarà approfondito.

Riporto, qui di seguito, una riflessione di don Andrea Manto, Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI del settore della Pastorale dei malati.

"La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti".

"Il tema della Giornata mondiale del Malato 2010 invita le comunità cristiane a riflettere sul servizio ai sofferenti, con i quali Cristo si identifica (Mt. 25, 31-46). La sofferenza è una dimensione ineliminabile nella vita di ciascuno e, pur essendo un mistero insondabile e inspiegabile, non è priva di senso e di valore nel contesto dell'esperienza umana. Anzi essa diventa, nella luce di Cristo crocifisso e risorto, "luogo di apprendimento della speranza (Benedetto XVI, Spe Salvi). Perché ciò avvenga, però, è necessario che le persone sofferenti non siano lasciate sole nel loro dolore e siano efficacemente sostenute nelle loro necessità. Siamo tutti chiamati a consolare chi soffre con la vicinanza fraterna, la preghiera e le opere di carità. Dall'impegno della Chiesa nasce una plurisecolare tradizione di consolazione che si attua mediante l'accoglienza e presa in carico del malato, l'umanizzazione delle cure e la difesa della vita e della dignità dell'essere umano, dal concepimento fino alla morte naturale".



I momenti qualificanti e assai graditi della Visita Pastorale del Vescovo sono stati i "centri di ascolto" sulla parola di Dio tenuti in diverse case della nostra parrocchia. I partecipanti sono stati da 15 a 20. Peccato che gli uomini e i giovani siano stati scarsamente presenti.



Sabato 30 Gennaio 2010 in piazza Marconi si è svolta la manifestazione AIRC "Le Arance della Salute".

L'associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro da 21 anni organizza in 2.753 punti (2.078 piazze e 675 scuole in questo anno) la vendita delle arance rosse messe a disposizione dalla Regione Sicilia.

I fondi raccolti vengono utilizzati per finanziare progetti, aprire laboratori e consentire ai ricercatori la possibilità di rimanere in Italia, progredire nei propri studi e approfondire le tecnologie adatte a sconfiggere il cancro e a renderlo una malattia sempre più curabile.

Anche il nostro paese dall'anno 2002 aderisce alle iniziative AIRC e così sabato i bambini hanno distribuito i sacchetti delle arance ai sostenitori che con il loro contributo garantiscono la stabilità e la continuità del finanziamento alla ricerca.



Un "Momento di grazia" lo abbiamo vissuto martedì 26 gennaio 2010 quando il Vescovo è venuto a trovarci a scuola; si è intrattenuto con i bambini, ha dialogato con loro, ha risposto alle loro domande e ha apprezzato i disegni che lo ritraevano insieme a Don Gabriele.

Poeti...nostrani

VITTORIO MASTROMONACO

Riportiamo la Presentazione che il Generale Gianni Fortunato, genero del maestro Don Vittorio Mastromonaco, fa della pubblicazione di scritti in versi **“Voci del cuore”** del Poeta...nostrano.

“Voci del cuore” rappresenta la raccolta di ricordi di vita del maestro Don Vittorio. E’ un canto che spazia ininterrotto sulle ali della fantasia, superando le dolorose dispersioni del tempo, canto emergente a volte dalla nostalgia delle memorie, da episodi di vita vissuta, dall’amore delle persone e delle cose e, in particolare, del borgo natio, Morrone del Sannio.

Attraverso i ricordi si assapora una vicinanza affettiva che il tempo porta sempre più lontano, ma che i versi colorano di un realismo presente, poiché ciascuno di noi si porta nell’animo un paese, un’atmosfera perduta e le persone amate lungo il cammino della vita.

Un paese vuol dire non essere solo, sapere che nella gente che ti ha conosciuto e che ti conosce, nei ricordi, c’è qualcosa di tuo che resta ad aspettarti, anche quando non ci sei più: “...dall’arioso poggio nativo parlo alle stelle a cui il cuore è fiso...”

E’ piacevole ed affascinante seguire le voci del cuore di Don Vittorio: “ - t’amo - D’eterno poema che il cuore mi canta...”, attraverso le rime ed i ricordi fatti di armonia e di sommessima musicalità. Esse riescono a trasmettere il senso dell’autenticità e della piena intensità del sentimento da cui sono tratti.

Sottile e struggente, la vena intimistica del maestro ci conduce attraverso luci, colori, suoni, profumi e paesaggi soffusi dal vibrante soffio della malinconia del tempo che passa. Ma alla fine ci indica che è sempre l’amore a trionfare.

A geventù de stu péjese

Ce sta ‘n còpp’e nu còlle nu péjese
dé ‘n dòvvè vide u mare ‘nzi a Mejèlle,
e pi chémpagne gevenétte bèle
che sonne sciure d’ogne tèmpe e mése.
tènne forz’e bentà, so’ ghianch’e rusce.
Anne de marze ch’i truove sèrchienne,
hanne de viérne ch’i truove cuescènne,
dénite febbrare stanne ca méjese:
e chést’è a geventù de stu péjese!

Quann’è d’èttobre u tèmpe da vellégne
prepare u viécchie a casce e u palemènte:
so ciénte raspe p’ogne sarémènte,
‘na gevenétte ‘i cogli’e u ciste égne,
‘ntrémiente dice: “Ué, che grasce éguanne!
Dije c’ha date st’aceniélle d’ore...
so tante vasce che tte dèlle u core...”
Z’a ride u spose pizzeche u merése:
vjiete a geventù de stu péjese!

Me pu ‘nte diche crije quann’è fèste:
e centenare èscene da chise:
Ssunte e Cuencètte, Resenèlle e Lise...
chélle ze férme e z’érevote chéste:
E tu che vu chèpà? So tutte biélle!

Chépille ricce fatt’e treccetèlle,
‘na vocche rosce com’e cerèscelle,
a véste nove e nu brellòcche èppèse...
E’ bèle a geventù de stu péjese...

Chi sei?

Chi sono non so:
so
soltanto
che ho
un cuore che t’ama!

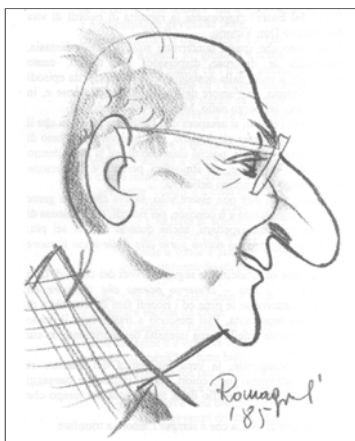


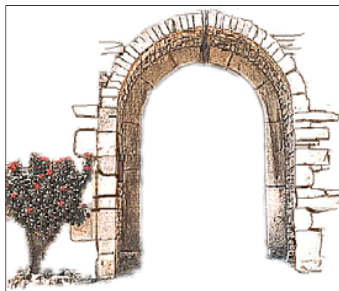
Chi va, chi viene
sul nero fiume d’asfalto
ne la valle aprica,
ma l’onda sempre va, la cerul’onda
lungo la vena dell’eterno fiume,
e mai, più mai ritorna alla pendice
ridente e fresca
dov’essa nacque (e tu nascesti, o fiume!).

Si come l’onda il tempo,
così la vita va, mia dolce amica,
né mai più torna a te, se pur la pianga,
quell’ora che ti neghi all’amor mio,
quell’ora che mi neghi del tuo amore.

Destino

“Uomo nato, destino dato”,
e quando credi forzarne la mano
sei lo scambista che istrada il treno
a un binario ora scelto
e quello à invece il binario fissato.





Ripabottoni Notizie

Notiziario curato da Leonardo Ciampaglia
per conto dell'Amministrazione comunale

"Quanto manca alla vetta?" "Tu Salì e non pensarci!" (F.W. Nietzsche)

EDITORIALE

Dare linfa vitale al nostro piccolo centro. Questo è l'obiettivo primario dell'Amministrazione comunale che sta dando continuità al suo operato.

Intanto sono stati messi in sicurezza gli immobili situati in Via Renato Imbriani (Fntan e ball). I lavori, iniziati nei primi giorni del mese di febbraio, sono ora in fase di completamento.

L'Amministrazione comunale, dunque sta ulteriormente impegnando nella messa in sicurezza di altri fabbricati.

Avviato anche il cantiere in Piazza Marconi (Peu 31 - Peu 32), nelle cui vicinanze è stata montata una GRU; sono stati, inoltre, effettuati i rilievi inerenti "lo spogliatoio" del campo sportivo comunale in contrada Pozzillo.

Dopo vari pareri tecnici i lavori partiranno a breve. Opere che si eseguiranno nell'arco di tempo che va, dalla fine di questo campionato, all'inizio del successivo.

Leonardo Ciampaglia



INTERVISTA

**A GIUSEPPE PIEDIMONTE
L'ARTE DEL FERRO
UN MESTIERE TRAMONTATO**

Signor Giuseppe Piedimonte quando inizia la sua passione per quella che una volta si definiva l'arte del Ferro?

Piedimonte. Sono nato da una generazione di fabbri e questa passione mi è stata tramandata. Mio nonno, mio bisnonno, mio zio... tutti legati dallo stesso amore per quello che una volta era definito "mestiere". A soli 6 anni ho iniziato ad imparare le tecniche del ferro, nella bottega ormai storica situata in Via San Luca che, per intenderci, è la stessa in cui, ancora oggi, esercito questa attività.

Quali altre "botteghe del ferro" c'erano un tempo in paese?

Piedimonte. Oltre a quella odierna in Via San Luca, c'era un'altra, di mio zio Vittorio Piedimonte, situata nello stesso locale (bottega) in cui adesso esercita Luciano il negoziante. Comunque, l'ultima delle tante generazioni che si sono tramandate nel corso degli anni è quella di mio figlio Giovanni.

La cosa che le fa onore, il fatto di aver dato professionalità ma soprattutto continuità al suo lavoro...

Piedimonte. Ora sono pensionato. Una volta facevo ringhiere, bidentti, aratro; tutti realizzati nella forgia (meglio conosciuta da noi ripesi come a frgin, a forg).

Continuerò a fare ancora qualche lavoretto, anche per passare il tempo. Mi rendo utile, sostenuto dalla tanta passione.

Quello del Fabbro è secondo lei, uno dei tanti vecchi mestieri che volgono al termine?

Piedimonte. Sì, sono pienamente d'accordo. Non solo il fabbro, ma anche il calzolaio, il sarto, vanno a finire. E pensare che, una volta, c'erano i maestri, da cui si andava e si imparava il mestiere. Io l'ho appreso da mio padre e mio nonno.

Con l'avvento delle nuove tecnologie, la lavorazione a mano è passata in secondo piano...

Piedimonte. Infatti, con i nuovi macchinari le cose sono cambiate. Una volta c'era il maniscalco dal quale si facevano mettere i ferri agli animali; oggi tale lavoro è automatizzato. Poi, con l'avvento dell'elettricità, nel mio locale ho rinnovato tutto.

Quali materiali si utilizzavano nella forgia?

Piedimonte. Si usavano placca e borace. La placca, per intenderci, aveva le sembianze di un pezzo di cioccolata che si spezzava, si metteva nella forgia e diventava una colla nera con cui unire due pezzi di ferro. La borace, invece, un pezzo bianco molto simile alla diavolina, era un sostituto della placca e produceva gli stessi effetti. Garantire, quindi, l'unione dei due pezzi di ferro.

Intervista realizzata da Leonardo Ciampaglia

COMUNICAZIONI DALL'AMMINISTRAZIONE

Con determinazione del Responsabile del Servizio n. 53 del 15.02.2010 è stata avviata la procedura per l'affidamento dei servizi di progettazione esecutiva per i lavori di messa in sicurezza dei fabbricati inclusi nel PEU 82 SP1 e PEU 83 SP1 (Via Carbonari – Via Pietro Ramaglia – Via Canneti).

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 8 dell'11.02.2010 si è disposto l'ordine per l'affidamento delle progettazioni esecutive dei rimanenti 30 sottoprogetti PEU a gestione pubblica di classe "A" e "A Bis".

RUBRICA SPORTIVA CURATA DA

CARMINE BUCCGROSSI

Dopo le due vittorie consecutive ai danni di Mare Termoli (2-1) e Divinus San Giacomo (1-0) e la sconfitta patita in esterna contro il Guglionesi (3-0), i ragazzi di Petrecca, nella quinta di ritorno, non sono andati oltre l'1-1 contro il modesto Castellino.



Al 25.02.2010 CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	V C	N C	P C	V F	N F	P F	G F	G S	MI	DIF F. R
Real Termoli	48	20	15	3	2	9	1	1	6	2	1	52	13	6	39
Real Guglionesi	45	19	14	3	2	9	1		5	2	2	52	20	6	32
Divinus San Giacomo	42	20	13	3	4	7	2		6	1	4	39	15	4	24
Ripabottoni F.C.	40	20	12	4	4	7	4		5		4	37	24	-2	13
Angioiana Collettorto	39	20	11	6	3	6	3	1	5	3	2	33	20	-1	13
Real Larino	39	20	13		7	7		3	6		4	43	21	-1	22
Montecilfone	34	20	9	7	4	6	3	2	3	4	2	30	18	-8	12
Fiamma Larino	28	20	8	4	8	5	1	4	3	3	4	29	23	-12	6
Gioventu S.Giuliano Di P.	26	20	8	2	10	6	1	3	2	1	7	39	36	-14	3
Morrone	20	20	5	5	10	1	4	4	4	1	6	25	44	-18	-19
Montemitro	19	19	6	1	12	5		6	1	1	6	32	42	-22	-10
Cil Castellino	18	18	5	3	10	4		4	1	3	6	28	35	-16	-7
Mare Termoli	17	20	5	2	13	2	2	5	3		8	24	29	-21	-5
Munxhufuni	17	19	5	2	12	4		4	1	2	8	29	50	-18	-21
Petrella	14	20	4	2	14	1	1	8	3	1	6	25	51	-26	-26
Team Collettorto	1	19		1	18		1	9			9	12	88	-38	-76

“Ripabottoni Notizie”
è abbinato a “L’Informatore Parrocchiale”
con una Redazione propria diretta da
Leonardo Ciampaglia con la collaborazione
di Carmine Buccigrossi e
Michele Guglielmi

Spazio destinato ad ospitare gli scritti dei lettori. Chi volesse vederli pubblicati, compreso messaggi, auguri o foto, può contattare la Redazione all’indirizzo di posta elettronica: ripabottoni.notizie@Ripamici.it
Auguri a Danilo Cristafaro, Elia Carlone, Leonardo Ciampaglia, Francesco Alfonso e al piccolo Gianluca De Iulio.



"Ricordati di santificare le feste"

Nelle nostre due Parrocchie i partecipanti alla Messa domenicale sono il 15-20%. Come mai? E' in atto la scristianizzazione anche da noi? Brutto segno!

IL DECALOGO DELLA DOMENICA

dettato dalla Domenica

Io sono il giorno del Signore.

Io sono il signore dei giorni.

1. *Non avrai altri giorni uguali a me.* Non fare i giorni tutti uguali. La Domenica sia per te, fratello o sorella cristiana, il giorno libero di tutto per diventare il giorno libero per tutti.
2. *Non trascorrere la Domenica invano* drogandoti di televisione, alienandoti nell'evasione, caricandoti di alta tensione.
3. *Ricordati di non disertare mai l'assemblea eucaristica.*
4. *Onora tu, padre, e tu, madre, questo giorno con i tuoi figli!* Non imporlo mai, neanche ai minori: non farlo diventare un precetto odioso. Contagia loro la tua gioia di andare a Messa: questo vale molto più di ogni predica.
5. *Non ammazzare la Domenica con il lavoro, soprattutto se remunerativo.* Non svenderla per trenta denari!
6. *Considera la Domenica, come ha detto il Papa, il momento di intimità fra Cristo e la Chiesa sua sposa.*
7. *Non rubare la Domenica a nessuno, né alle colf, né alle badanti, né ai tuoi dipendenti.* E non fartela rubare da niente e da nessuno, né dal denaro, né dal culturismo, né dai tuoi datori di lavoro.
8. *Non dire falsa testimonianza contro il giorno del Signore.* Non vergognarti di dire ai tuoi amici non credenti che tu non puoi andare da loro in campagna o con loro allo stadio perché non puoi rinunciare alla Messa. Altrimenti c'è qualcosa di immaturo nella tua pratica, qualcosa di clandestino nella tua anima.
9. *Non desiderare la domenica dei ricchi, dei gaudenti, dei bontemponi.* Desidera la Domenica degli ultimi, con i poveri, per Dio e per gli altri.
10. *Non andare a Messa perché è festa, ma fa' festa perché vai a Messa.*

BUONA DOMENICA!

✠ Francesco Lambiasi



Morire senza aver vissuto

(Erich Fromm)

Morire è tremendo,
ma l'idea di dover morire
senza aver vissuto
è insopportabile.

La vera preghiera (Ernesto Olivero)

La preghiera non è accendere una candela e lasciarla bruciare davanti al Signore, sperando che il fuoco ed il fumo commuovano il Signore. La vera preghiera è che io diventi una candela che si consuma lentamente davanti a lui

A Messa non si va come estranei o muti spettatori. La Messa si proietta sulla vita e ci rende missionari dell'amore.

La Messa ci fa "sacrificio a Dio gradito", cioè persone nuove, toccate da Lui. La Messa ci ha chiamati, ci ha trasformati e ci invia. La Messa è vita. La Messa è missione, dunque!

L'esperienza dell'Eucarestia non si chiude alle spalle con le porte della chiesa dopo la celebrazione, ma "va" in tutto il mondo. Ci è stato detto: "La Messa è finita". Il suo genuino significato è: "La Messa non è finita". "Si scioglie l'assemblea perché ognuno torni alle sue occupazioni lodando e benediciendo Dio".

La carica eucaristica è tale che riscopre il suo vero nome: missione.

E' la missione della pace, come suggerisce l'augurio liturgico: "andate in pace!".

Sotto il campanile di Morrone

Valentina Saltarelli e Maria Teresa Palombo



Il corpo di San Celestino V, pellegrinando per le undici diocesi d'Abruzzo e Molise, lunedì santo, 29 marzo, sosterrà a Morrone da dove, nel tardo pomeriggio, partirà per la diocesi di Campobasso.

Sarà un gradito ritorno, dopo esserci stato sicuramente da vivo, poiché non è pensabile che non avesse visitato un suo monastero nel quale è vissuto il suo discepolo, il Beato Roberto da Salle. Gli tributeremo una degna accoglienza alle ore 11.00 di lunedì santo.

Non si è stati mai così caldi nella chiesa della Madalena. Sono stati accesi, infatti, i riscaldamenti sotto il pavimento. Peccato che il consumo di metano sia altissimo: dai 65 metri cubi dei primi giorni si è scesi a 30 negli ultimi giorni; sempre molti, comunque, rispetto alle scarse o nulle entrate della parrocchia.

Fervono i lavori del post terremoto nella chiesa del beato Roberto. Dovrebbero andare in appalto anche quelli della chiesa madre fra non molto. Sentiamo tanto la mancanza per la forzata chiusura dal 2002. Essa, infatti, costituisce quasi l'identità religiosa della nostra comunità.

La chiesa di S. Maria in Casalpiano diventa sempre di più luogo preferito per celebrazioni di matrimoni, soprattutto provenienti da altri paesi. La spiritualità, la pace e la bellezza del luogo favoriscono la scelta.

"UN INCONTRO SPECIALE.."

Vogliamo raccontarvi il nostro incontro "speciale", un'occasione che ci ha dato l'opportunità di sentirci davvero parte della Chiesa, e di crescere così in essa come gruppo.

Ci è stata data l'occasione di incontrarci con il Vescovo della nostra diocesi, Gianfranco, che, oltre ad essersi dimostrato molto attento alle nostre preoccupazioni, è stato un ottimo pastore e guida in questa nostra avventura di Gi.Fra.

Il nostro incontro si è aperto con una lettera in cui sono state espresse le paure, i timori e le difficoltà, espresse nella necessità di avere un viceparroco. Dopo la lettura della lettera abbiamo sigillato il nostro incontro con due simboli, uno, il nostro simbolo per eccellenza che rappresenta la vita di san Francesco, il Crocifisso di San Damiano, il secondo, un crocifisso, composto da tante matite colorate; ogni matita rappresenta una persona del gruppo Gi.Fra. Ci siamo permessi di inserire una matita in più in rappresentanza del Vescovo tra noi, proprio perché anche lui è parte integrante della nostra croce in Cristo. Tra un argomento ed un altro non è mancata qualche viva discussione per dare un po' di sapore all'incontro; ma alla fine tutto si è concluso con una dolce merenda che non solo ci ha scaldato, visto il freddo, ma ci ha dato la possibilità di assaggiare ancora le specialità del nostro paesino!

La Visita pastorale si dimostra completa nelle sue finalità, e ci ha fatto capire ancora di più che siamo anche noi parte viva della Chiesa.

La Gi.Fra. (Gioventù Francescana)



L'ultimo incontro del parroco con i genitori dei bambini e dei ragazzi ha visto la partecipazione di pochissimi. Come mai questo disinteresse? Eppure erano stati invitati per la proiezione di un ottimo film, adatto per riflessioni su problematiche riguardanti i rapporti genitori-figli. E' un vero peccato!

PROGRAMMA PASTORALE 2009-2010

PARROCCHIE DI MORRONE E DI RIPABOTTONI

*La vita ecclesiale si snoda su tre direttrici, ed è su di esse che va impostata la vita parrocchiale al **proprio interno** e nei rapporti con il **mondo esterno**:*

1. **Ascolto della Parola di Dio, di Gesù Cristo e della Chiesa: Evangelizzazione e Catechesi**
2. **Vita liturgica, sacramentale e di preghiera: Risposta alla Parola**
3. **Servizio di Carità: Impegno concreto di risposta a Cristo che vive nei fratelli**

Evangelizzazione e Catechesi:

- Catechesi ordinaria per tutte le fasce di età: bambini, ragazzi, giovani, adulti.
- Centri di ascolto nei “tempi forti” di Avvento e di Quaresima.
- Incontri mensili con le famiglie per la riscoperta della vita cristiana (catecumenato degli adulti)
- Evangelizzazione: *primo annuncio della Parola o riannuncio ai non praticanti e a chi ha dimenticato.* Conferenze. Cineforum. Rappresentazioni religiose e teatrali. Serate culturali-ricreative.
- Missione popolare.
- Ritiri mensili.
- Corsi di formazione per catechisti, animatori di liturgia e coristi.

Vita liturgica, sacramentale e di preghiera:

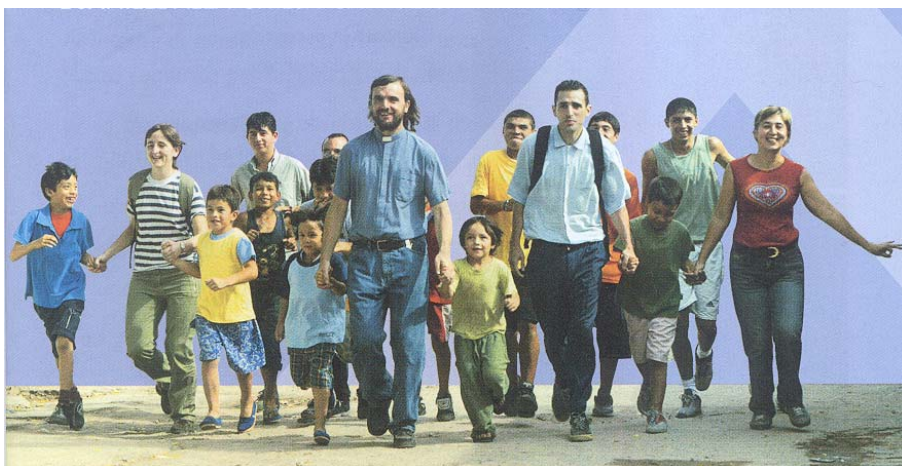
- Prima Confessione, Messa di Prima Comunione, Messa della Cresima.
- Confessioni individuali.
- Celebrazioni penitenziali nei **tempi forti** di Avvento, Quaresima, feste patronali e degli altri Santi venerati in paese.
- Riattivazione della *pratica dei primi venerdì del mese* per il Sacro Cuore
- Giornata degli ammalati con celebrazione del Sacramento dell'Unzione dei malati.
- Adorazione mensile del Santissimo Sacramento al primo giovedì del mese
- Messa missionaria: secondo martedì del mese
- Incontri di preghiera nelle case con la statua della Madonnina nel mese di maggio

Servizio di Carità

- Costituzione della Caritas parrocchiale. Presentazione e avvio proposti dal Direttore della Caritas diocesana
- Individuazione dei *bisogni di ogni tipo* nella comunità per potervi in qualche modo intervenire
- Formazione di un gruppo per la visita agli anziani e agli ammalati.
- Organizzazione di pesche e lotterie, mercatino di dolci e ricami per la costituzione di un *fondo disponibile*.

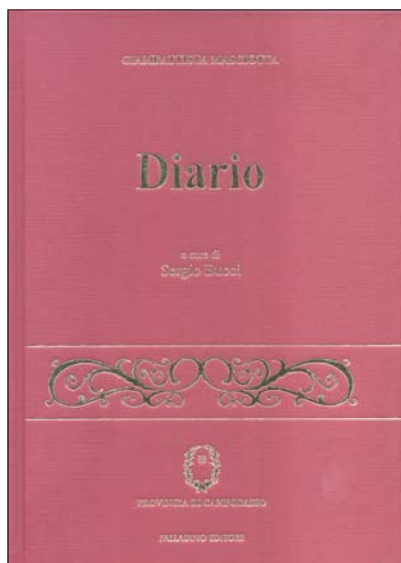
Ricostituzione di una “task-force” operativa

- Servizi materiali e ciò di cui la parrocchia possa avere bisogno: pulizie, lavoretti, organizzazioni varie.
- Comitati-feste; rapporto col Parroco e col Consiglio Pastorale



Il **Diario** di Giambattista Masciotta pubblicato e presentato da Sergio Bucci

don Gabriele Tamilia



Sergio Bucci, giornalista di RAI 3 Molise, originario di Casacalenda, ha dato alle stampe la sua ennesima opera. Si tratta della pubblicazione del **“Diario”** di Giambattista Masciotta, lo storico sicuramente più importante del Molise, dopo il

Vescovo di Larino del 1700, Mons. Tria.

Il volume, edito da Palladino Editore, è stato pubblicato in edizione fuori commercio con il contributo della Presidenza della Provincia di Campobasso.

L’Opera è preceduta dalla Prefazione di Daniela Di Tommaso, Direttore dell’Archivio di Stato di Campobasso. Seguono tre brevi trattati, rispettivamente *“Storia politica nelle vita e nelle opere di Giambattista Masciotta”* dello stesso Bucci; *“Ritratto di borghesia molisana, Il Diario di Giambattista Masciotta”* di Gennaro Incarnato dell’Università degli Studi di Salerno e *“Solitudine e sobrietà di una società”* di Francesco D’Episcopo dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

Nel suo breve trattato Bucci ripercorre le fasi della vita del Masciotta e le tappe del suo impegno culturale, sociale e politico.

Attraverso il **Diario** emerge uno spaccato della vita molisana e nazionale che va dall’economia alla politica, dalla cultura alle condizioni esistenziali di alcune classi sociali, specie di quelle emarginate economicamente e socialmente.

Il ritratto che si ricava del Masciotta è quello di un uomo motivato e impegnato nel campo della realizzazione della giustizia e della libertà; un uomo di profonda onestà intellettuale, dotato di uno spiccato senso del dovere, del rispetto e della difesa delle istituzioni, nelle quali ha preso parte a diversi livelli.

Nonostante le sue traversie spirituali, nel senso di un abbandono della pratica religiosa cattolica,

(fu anticlericale ma non anticristiano) Giambattista Masciotta è rimasto profondamente fedele ai valori del cristianesimo in quanto ha sempre posto al centro della sua ricerca e del suo impegno la persona umana con i suoi bisogni, i suoi interessi e le sue aspirazioni. Tutto questo fa di lui un sincero cultore della antropologia cristiana, anche se non apertamente dichiarata. Scrive egli stesso: L’uomo “primate nella creazione per il disegno del Creatore il cui destino non può essere il medesimo di quello del bruto” in quanto dotato di “Pensiero”.

La originalità, o la specificità del Masciotta, da quanto appare nel Saggio di Bucci, sta nel suo impegno di storiografo e, segnatamente, di storiografo del Molise. La monumentale opera **“Il Molise dalle origini ai nostri giorni”**, composta quasi all’indomani dell’unità d’Italia ha contribuito a far acquisire ai suoi concittadini la dimensione della *molisanità*, inserita nel processo unitario nazionale in divenire.

I molisani, fa notare Bucci, riferendo il pensiero del Masciotta, debbono essere fieri della loro terra che non ha alcunché da invidiare alle altre Regioni italiane.

Un altro aspetto degno di nota, scrive Sergio Bucci, è quello della analisi della situazione politica e della sua classe che Masciotta fa. In questa diagnosi non è per nulla dolce nei confronti dei politici e degli amministratori del suo tempo. Il bisogno di elevazione del Molise non era favorito dai politici che egli “riteneva - scrive Bucci - non solo rassegnata ma purtroppo anche afflitta da *veleni secolari*; veleni che inquinavano, intristivano, immiserivano la vita individuale e collettiva e che per questo andavano necessariamente *espulsi dai nostri costumi*”.

Presentando il **Diario**, Bucci fa emergere una personalità ricca, articolata ma anche complessa di Giambattista Masciotta.

Nella natura di questa recensione, tuttavia, non è possibile aggiungere altro se non l’invito a leggere l’opera, facilmente reperibile nelle varie biblioteche, comunali e non.



La bicicletta di Dio

Aneddoto inviato da P. Carmine Maurizio, da Assisi



Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: "In una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la

mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?" Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: "Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Non so quando avvenne che Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante. Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciai a guidare lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: «Pedala, pedala!». Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso, e chiedevo: «Signore, ma dove mi stai portando?» Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...», lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso». Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro.

.Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il mio delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice: «Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!»".

Per una vita riuscita non è sufficiente "pedalare", ma è necessario sapere chi è alla "guida"...

La morte di Matteo Di Fabio, avvenuta in solitudine e fuori dal centro abitato, ha impressionato tutti, segno ne è stata la massiccia partecipazione ai suoi funerali. Ricorderemo la sua giovialità, la sua allegria, la sua voglia di vivere, nonostante i problemi che avesse. Non c'è persona che incontrasse per strada e non salutasse col sorriso che sprigionava ottimismo, o non rivolgesse qualche parola appropriata alla condizione di ciascuno.

Sembrava dare fastidio, ma era solo interessamento per tutti e voglia di comunicare.

Dispiace per le inesattezze o le falsità che alcuni mezzi di informazione hanno detto e scritto sul suo conto e su quelli che non gli avrebbero dato aiuti durante la vita. Matteo ha voluto lui quello stile di vita in quanto non era carente di mezzi economici. L'informazione che pretende di essere sensazionale a tutti i costi è contraria all'etica professionale!



RIFIORISCA IL CONVENTO DI SAN NAZARIO!

Stefania Pedrazzi, Consigliere Comunale di Morrone del Sannio

La generosa offerta del Vescovo di Termoli-Larino mons. Gianfranco De Luca nell'incontro con il Sindaco Antonio Alfonso e l'Amministrazione Comunale durante la Visita Pastorale a Morrone



Sintesi. In questa parola si potrebbe condensare il significato dell'incontro tenutosi il 28 gennaio tra il Vescovo mons. Gianfranco De Luca e l'Amministrazione Comunale. E' stato soprattutto un momento di sintesi, perché per una volta tutte le istanze sono confluite in un *unicum* inscindibile di temi sociali, economici, etici e programmatici. Terra e cielo si sono dunque incontrati per parlare degli esseri umani: cittadini del mondo, individui colmi di speranze e di paure, di attese e ritrosie.

Nel corso del colloquio sono state evidenziate le molte difficoltà che segnano il quotidiano dei morronesi, quali la disoccupazione giovanile, la solitudine negli anziani i cui figli vivono e lavorano lontano, la mancanza di risorse pubbliche. Il Sindaco Antonio Alfonso ha evidenziato le asperità attraverso le quali l'Istituzione comunale si muove, ponendo l'accento soprattutto su quanto le disuguaglianze ormai colpiscano anche gli enti pubblici: i Comuni che vantano entrate proprie sono in grado, oggi, di offrire maggiori servizi, rispetto alle amministrazioni che, come quella di Morrone, devono invece contare solo sui trasferimenti dello Stato, sempre più esigui. E tutto ciò si enfatizza nell'attuale contesto di crisi.

Il sistema si sta velocemente trasformando attraverso un depauperamento economico e strutturale che si traduce nello spopolamento delle nostre terre. Ma non bisogna mai sottovalutare che Morrone, insieme a tutti gli altri piccoli comuni italiani a vocazione agricola, ha una funzione fondamentale nell'equilibrio sociale. Presidiare le terre, averne cura, conservare i saperi contadini sono azioni di vitale importanza per la nostra società. Al contrario l'inurbamento forzato ha in sé il seme del declino, perché conduce le risorse verso logiche che non sono produttive, bensì consumistiche.

E la nostra piccola comunità è davvero emblematica di quel carattere molisano che, seppur a volte si riveli piuttosto individualista, è sempre capace di grande solida-

rietà e impegno, spendendosi ogni giorno con coraggio in iniziative benefiche o di sostegno reciproco. Ebbene, occorre coltivare queste virtù oggi come ieri, anzi oggi più di ieri. Dopo queste riflessioni è emerso un appello - che ha visto tutti concordi - alla responsabilità civile di tutti. Cittadini e amministratori, qualsiasi sia il loro ruolo, devono sentire con urgenza la necessità a cooperare civilmente ma anche a pretendere buone pratiche di governo.

E Mons. De Luca per primo ha offerto un contributo preziosissimo, mettendo a disposizione della comunità il Convento di San Nazario, opera religiosa e architettonica di inestimabile valore storico. Da parte nostra non possiamo fare altro che ringraziarlo per tanta generosità, garantendo il nostro impegno affinché ciò si avveri. Per quanto concerne le eventuali destinazioni d'uso, il Vescovo ha posto solo vincoli di serietà per una struttura che merita davvero di rifiorire.

A tutti rivolgiamo l'invito a divulgare questa opportunità affinché possa dare esiti positivi. Dai giovani in particolare il Sindaco Alfonso si augura che giungano proposte innovative, tali da aprire il cammino verso nuove prospettive di lavoro.



RENDICONTO ANNO 2009

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA - RIPABOTTONI

Walter La Marca, Segretario Amministrativo del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Codici contabilità Parrocchia S.Maria Assunta		Cassa	3.372,37	
Codici di Cassa		ENTRATE	USCITE	Differenza E-U
1	Contante	16.724,10	-17.198,06	-473,96
2	Banca	0,00	0,00	0,00
3	CC postale	3.973,42	-127,09	3.846,33
	TOTALI	20.697,52	-17.325,15	3.372,37
Codici Entrate e uscite				
1	Sacramenti, benedizioni, atti d'ufficio	2.370,00		
2	Questue domenicali e festive	2.955,00		
3	Contributi dalla Diocesi e da enti	0,00		
4	Fitti e rendite	0,00		
5	Legati	0,00		
6	Collette Imperate	1.070,00		
7	Raccolte Straordinarie	690,00		
8	Entrate Varie	8.984,20		
9	Caritas Parrocchiale	0,00		
10	Manutenzione Immobili Ordinaria		0,00	
11	Manutenzione Immobili STRAOrdinaria		0,00	
12	Mobili e arredi		0,00	
13	Imposte e tasse		0,00	
14	Assicurazioni		0,00	
15	Utenze e altri Consumi		-6.806,19	
16	Remunerazione Sacerdoti		-4.000,00	
17	Spese culto		-295,00	
18	Dipendenti retribuzioni		0,00	
19	Dipendenti Oneri sociali		0,00	
20	Attività Parrocchiali		-177,19	
21	Legati		0,00	
22	Contributi alla Diocesi		0,00	
23	Spese tenuta conto corrente		-28,45	
24	Movimenti di cassa		0,00	
25	Vuoto		0,00	
26	Collette Imperate		-500,00	
27	Raccolte Straordinarie		-690,00	
28	Uscite varie		0,00	
29	Interventi caritativi		-200,00	
	TOTALI	16.069,20	-12.696,83	3.372,37

Il presente rendiconto, firmato dai membri del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e inviato alla Curia Vescovile di Termoli-Larino, si riferisce alla gestione finanziaria dei due Amministratori Parrocchiali (Parroci) del 2009 don Carlo La Melza e don Michele Di Legge.

Sulla bacheca parrocchiale mensilmente sarà dato il rendiconto delle entrate e delle uscite.

Grazie agli offerenti.
Il Parroco don Gabriele Tamilia.

RENDICONTO ANNO 2009

PARROCCHIA S. MARIA MAGGIOR - MORRONE

Michele Oto e Benito Ambrosio, del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

ANNO:2009			
Codici contabilità Parrocchia S. Maria Maggiore		CASSA AL 31/12/2009	4.954,82
Codici di cassa	ENTRATE	USCITE	DIFFERENZA E-U
1 Contante	13.054,53	12.063,33	991,20
2 Banca	-	-	-
3 CC postale	3.963,62	-	3.963,62
TOTALI	17.018,15	12.063,33	4.954,82
Codici Entrate e Uscite			
1 Sacramenti, benedizioni, atti d'ufficio	830,00		
2 Questue domenicali e festive	4.212,47		
3 Contributi alla Diocesi e da Enti	-		
4 Fitti e rendite	-		
5 Legati	-		
6 Collette Imperate	2.830,00		
7 Raccolte Straordinarie	1.551,20		
8 Entrate Varie	7.594,48		
9 Caritas Parrocchiale	-		
10 Manutenzione Immobili Ordinaria		-	
11 Manutenzione Immobili Straordinaria		-	
12 Mobili e Arredi		1.215,00	
13 Imposte e tasse		-	
14 Assicurazioni		621,64	
15 Utenze ed altri Consumi		2.345,22	
16 Remunerazioni Sacerdoti		647,00	
17 Spese culto		-	
18 Dipendenti retribuzioni		-	
19 Dipendenti oneri sociali		-	
20 Attività Parrocchiali		981,00	
21 Legati		-	
22 Contributi alla Diocesi		-	
23 Spese tenuta conto corrente		-	
24 Movimenti di cassa		-	
25 Restauro beni mobili		1.000,00	
26 Collette Imperate		2.830,00	
27 Raccolte Straordinarie		300,00	
28 Uscite varie		2.123,47	
29 Interventi caritativi		-	
TOTALI	17.018,15	12.063,33	Differenza E-U 4.954,82

Nell'ottavo centenario della nascita del molisano San Pier Celestino, Pietro Angeleri del Monte Morrone sulla Maiella, i Vescovi Abruzzesi-Molisani hanno indetto "l'Anno Celestiniano" con una serie di manifestazioni spirituali, religiose e culturali per far conoscere la figura e l'opera di questo grande Santo. Morrone è particolarmente legato a lui in quanto ha avuto un monastero abitato dai suoi monaci, tra i quali l'amico e discepolo, San Roberto da Salle.

Ho chiesto e ottenuto dal Vescovo che il suo corpo rimanesse per alcune ore nella nostra cittadina per essere venerato da noi. Arriverà alle ore 11.00 di lunedì santo 29 marzo e ripartirà per la diocesi di Campobasso alle ore 17.00. In altra parte del giornale troverete il programma completo delle manifestazioni che si svolgeranno durante il mese in cui le reliquie del Santo sosteranno a Larino. Siamo tutti invitati quando e come possiamo a parteciparvi. Sarà sicuramente per noi un arricchimento spirituale e culturale grazie a San Celestino V che abbiamo conosciuto un poco di più attraverso il Musical "Santuccio" che abbiamo realizzato in occasione della festa di S. Roberto.

Il Parroco don Gabriele Tamilia

Detti dei Padri del deserto

A cura di Fra' Giuseppe Di Lena, Eremita a Casalpiano

Il rischio di chi giudica



Un discepolo disse al suo abba: “Quel fratello ha fatto male a comportarsi così!” L’anziano lo fissò quasi con sgomento: conosceva la tendenza del giovane a farsi giudice, e giudice severo, di chiunque avesse commesso qualche mancanza o fosse caduto in qualche tentazione. Più volte aveva cercato di correggere il suo discepolo ma senza risultato. Nella capanna dove i due anacoreti vivevano scese un gran silenzio. Il discepolo dopo il suo sfogo irritato continuò ad intrecciare con zelo la sua cesta quando vide a un tratto l’anziano

scoppiare in pianto. Colpito da quelle lacrime il giovane gli si accostò: “Perché piangi, abba?” gli chiese con premura. “Figlio mio, pinago di compassione per quel tale fratello: oggi il nemico ha tratto lui in inganno, domani toccherà certamente a me, e come è stato vinto lui così potrò esserlo anch’io”. Il discepolo rimase senza parole davanti a quel modo così diverso dal suo di considerare la colpa del fratello e in silenzio guardò l’anziano e lo udì mormorare: “E piango anche su di te, figlio mio, perché continuando su questa linea rischi di perdere la tua anima. Come puoi tu, senza la grazia che Dio dona a chi ha responsabilità delle anime, ergerti a giudicare un uomo come te, mentre tu stesso sei impastato di peccato? Non sai che nessuno conosce l’uomo se non lo Spirito che abita in lui e che uno solo è il giudice, il Figlio di Dio davanti al quale un giorno dovremo tutti comparire? Chi dunque si fa giudice di un altro uomo, si fa in un certo senso un anti-Dio di fronte a Cristo, perché usurpa l’onore e la potenza che il Padre gli ha riservato”.

Il discepolo chinò la testa sotto l’incalzare delle parole del suo abba che ripeteva subito: “Per dimostrarti la verità di quanto ti ho detto voglio narrarti un fatto avvenuto tanti anni fa. In una grotta alle falde della montagna, viveva un anacoreta. Io stesso lo avevo conosciuto e avevo potuto ammirare la sua vita pura e il suo zelo nel servizio del Signore.

Un giorno egli venne a sapere che in cenobio lontano, un fratello aveva commesso un peccato e nel suo cuore lo biasimò condannandolo.

Poco tempo dopo il monaco peccatore morì. Ora, mentre l’anacoreta aveva recitato la liturgia della notte, gli apparve un angelo che teneva per mano l’anima di quel monaco e che gli disse:

“Il fratello che tu ha condannato è morto; dal momento che tu ti sei fatto suo giudice, dimmi anche se vuoi che lo getti nel castigo eterno o se vuoi invece che lo conduca nel regno”: A quelle parole gli occhi di quell’anacoreta si aprirono e comprese quanto grande fosse stata la sua presunzione. Si gettò, allora, ai piedi dell’angelo implorando il suo perdono.

“Sappi, figlio mio - concluse l’anziano - che da quel giorno egli si costrinse ad una penitenza ancor più rigorosa e visse fino alla morte nell’afflizione e nel pianto per poter ottenere da Dio misericordia per la colpa che aveva commesso nel giudicare un fratello, una colpa di cui vedeva, ormai, tutta la gravità”.

Vivamente impressionato da tale episodio, il discepolo ascoltava nel proprio cuore l’eco di quelle parole terribili “Chi giudica diventa un anti-Dio” che aveva pronunciato il suo abba, parole così chiare da fargli veramente comprendere il rischio che egli stava correndo. Tuttavia un’obiezione restava: “Padre mio, ma se vedo qualcuno commettere il male, come è possibile che non consideri il suo peccato?” L’anziano rispose: “Innanzitutto tieni bene a mente, figliolo, che se uno pone davanti agli occhi i propri peccati, come ci esorta a fare lo Spirito Santo, non avrà davvero molto tempo per notare quello degli altri. E poi, se proprio vedi qualcuno peccare non giudicarlo, perdonalo con tutto il cuore e temi per te stesso. Cerca l’aiuto di Dio e abbi sempre compassione del fratello. Questa è infatti la via che ci ha insegnato il Signore misericordioso e che hanno percorso i nostri padri: essa è l’unica che potrà renderci sicuri nel giorno del Giudizio”:



Programma delle manifestazioni in onore di San Celestino V a 800 anni dalla nascita

M
O
N
T
O
R
I
O

L
A
R
I
N
O

M
O
R
R
O
N
E

27 FEBBRAIO

ore 16.30 | Presentazione del libro *Il monastero di San Pietro Celestino nella terra di Montorio* di Guido Vincelli, Montorio nei Frentani (sala S. Costanzo).

28 FEBBRAIO

Arrivo delle Reliquie di S. Pietro Celestino nella Diocesi di Termoli-Larino

ore 18.30 | Accoglienza delle Reliquie nella chiesa parrocchiale di Montorio nei Frentani.

ore 21.00 | Accoglienza delle Reliquie nella Basilica Concattedrale in Larino.

1 MARZO

ore 17.00 | Convegno: *Celestino V di Ignazio Silone, l'avventura di un povero cristiano*, a cura di Michele Giulio Masciarelli, S. Maria degli Angeli in Termoli.

3 MARZO

ore 18.00 | Pellegrinaggio Diocesano dei Gruppi del Rinnovamento nello Spirito.

4 MARZO

ore 16.30 | Pellegrinaggio delle Zone Pastorali di Castelmauro e di Montenero.

5 MARZO

ore 18.30 | Catechesi del Vescovo.

6 MARZO

ore 20.30 | Pellegrinaggio del Cammino Neocatecumenale.

7 MARZO

ore 11.00 | Santa Messa celebrata dal Vescovo.

9 MARZO

ore 9.30 | Ritiro dei Sacerdoti.

10 MARZO

ore 16.00 | Convocazione dei Ministri Straordinari della Comunione.

11 MARZO

ore 18.30 | Catechesi del Vescovo

12 MARZO

ore 16.30 | Pellegrinaggio delle Zone Pastorali di Termoli, di Larino e Gruppi di preghiera di Padre Pio.

14 MARZO

ore 11.00 | Solenne Concelebrazione trasmessa da RAI 1.

18 MARZO

ore 18.30 | Catechesi del Vescovo.

20 MARZO

ore 16.00 | Pellegrinaggio delle Zone di Campomarino, di S. Croce, del Movimento dei Focolari e OFS.

ore 20.30 | Celebrazione del Cammino Neocatecumenale.

21 MARZO

ore 9.30 | Giornata diocesana dei Fidanziati.

ore 11.00 | Santa Messa celebrata dal Vescovo; Pellegrinaggio Agesci e Masci.

23 MARZO

ore 9.30 | Ritiro dei Sacerdoti: incontro con un testimone.

ore 18.30 | Convegno: *Mons. Ravagli e la missione del Vescovo*.

24 MARZO *Giorno di digiuno e di condivisione*

ore 18.00 | Veglia dei Missionari Martiri.

25 MARZO

ore 18.30 | Catechesi del Vescovo.

26 MARZO

ore 19.00 | Omaggio a San Pietro Celestino: Rassegna di Cori Parrocchiali della Diocesi.

27 MARZO

ore 11.00 | I giovani studenti incontrano Ernesto Olivero.

ore 19.00 | Concerto dell'Orchestra del Molise.

28 MARZO

ore 11.00 | Solenne Celebrazione della Domenica delle Palme.

29 MARZO

ore 9.00 | Santa Messa e partenza delle Reliquie per Morrone del Sannio.

ore 11.00 | Accoglienza delle Reliquie.

ore 16.00 | Celebrazione.

ore 17.00 | Partenza delle Reliquie per la Diocesi di Campobasso-Boiano.

L
E
V
A
R
I
E

T
A
P
P
E

D
E
L
L
A

S
O
S
T
A

SOSTERA' A MORRONE IL 29 MARZO

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE	ore 17.00
MESSA FESTIVA	ore 10.30
CONFESSIONI	prima della Messa nei giorni feriali
PRIMA CONFESSIONE	ore 16.00: 22 maggio insieme ai bambini di Morrone
MESSA DI PRIMA COMUNIONE	ore 10.00: 30 maggio
MESSA DELLA CRESIMA	ore 10.30 Ottobre (?)
CATECHISMO	ore 11.30: 1- 2- 5 elementare e 1 media :domenica ore 11.30: 4 elementare -2 e 3 media: martedì ore 18.00 ore 15.30: 3 elementare: venerdì
AZIONE CATTOLICA GIOVANI	ore 15.30
AZIONE CATTOLICA ADULTI	ore 15.30: martedì
INCONTRI CON I GENITORI	ore 20.00: 3 venerdì del mese
FORMAZIONE DELLE CATECHISTE	ore 19.00: 2 e 4 giovedì del mese alternando con Morrone
FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO	ore 19.00: 2 e 4 giovedì alternando con Morrone

MORRONE

MESSA FERIALE	ore 18.00 - ore 16.00 al sabato Casa di Riposo
MESSE FESTIVE	ore 8.00 e ore 11.30
CONFESSIONI	prima della Messa nei giorni feriali
PRIMA CONFESSIONE	ore 16.00: 22 maggio insieme ai bambini di Ripabottoni
MESSA DI PRIMA COMUNIONE	ore 11.30: 6 giugno Corpus Domini
MESSA DELLA CRESIMA	Ottobre (?)
CATECHISMO	ore 15.30: giovedì scuole medie ore 15.00: venerdì scuole elementari
ACR	ore 15.30: venerdì
GIFRA	ore 18.30 venerdì
AZIONE CATTOLICA ADULTI	ore 18.0 sabato
INCONTRI CON I GENITORI	ore 20.00 al primo mercoledì del mese
FORMAZIONE DELLE CATECHISTE	ore 19.00: 2 e 4 giovedì del mese alternando con Ripabottoni
FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO	ore 19.00: 2 e 4 giovedì del mese alternando con Ripabottoni